

Rassegna del 24/04/2015

SANITA' REGIONALE

24/04/15	Gazzetta del Sud	18 Nesci (M5S): e i controlli?	...	1
24/04/15	Il Garantista Calabria	6 Curarsi è troppo caro e ora rischia la vita - Troppo caro per lui andare a curarsi Ora rischia la vita	Larocca Salvatore	2

SANITA' LOCALE

24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	21 Oliverio intende potenziare l'oncologia del policlinico	...	4
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	22 Ortofrutta esposta nelle strade L'Asp pronta a revocare le licenze	...	5
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Organizzato sit-in davanti all'ospedale	...	6
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Guardie mediche, arrivano i tagli	Fresca Lino	7
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	33 Il 118 perderà una postazione medicalizzata	...	8
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	26 Appello di 11 tecnici di laboratorio al presidente della Regione	...	9
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	29 Donati dei libri per alleviare i disagi dei malati	Scaramuzzino Maria	10
24/04/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Fogne a fiumi, erbacce e topi	...	11
24/04/15	Il Garantista Catanzaro	8 Esposizione ortofrutta Avanti le azioni di contrasto	...	12
24/04/15	Il Garantista Catanzaro	11 Revocato il divieto di uso dell'acqua	...	13
24/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	28 Lamezia nell'azienda unica	...	14
24/04/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	20 Frutta per strada, foto indecente	...	15
24/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Pediatria, la rabbia delle mamme	Pagnotta Franco	16
24/04/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	28 «Per l'ospedale solo proclami»	Saccà Vittoria	18

Missiva al commissario Scura

Nesci (M5S): e i controlli?

Va assicurata la legalità

● «Atteso che i dirigenti nominati di recente devono rendere, come dovuto, formale dichiarazione sull'assenza di cause di inconfirmità o incompatibilità, le chiedo se ella voglia seguire la prassi legalitaria del suo predecessore, sul presupposto che la riorganizzazione

della sanità calabrese debba necessariamente partire dal rispetto delle regole». È la questione posta dalla deputata M5s Dalila Nesci in una nuova lettera trasmessa al commissario alla Sanità calabrese, Massimo Scura, e indirizzata per conoscenza anche al governatore della Calabria, Mario Oliverio.



MALASANITÀ CURARSI È TROPPO CARO E ORA RISCHIA LA VITA

Giuseppe Nicolaci abita a Taureana, ma è costretto a recarsi a Palmi per la dialisi. Non ha più neppure i soldi per potersi pagare la benzina: «Vivo con 286 euro». Quando ha chiesto aiuto gli hanno risposto: «La vita è vostra, fate come credete...»



LAROCCA A PAGINA 6

MALASANITÀ

Troppo caro per lui andare a curarsi Ora rischia la vita

Giuseppe, di Laureana, costretto a recarsi a Palmi per sottoporsi a dialisi, ma non ha più i soldi per pagarsi la benzina. «Campo con 286 euro»



■■ SALVATORE LAROCCA

PALMI (RC) Rischia di non poter più fare la dialisi, di cui ha vitale bisogno, Giuseppe Nicolaci, cinquantenne laureanese di Belantone, ex autista di mezzi pesanti, costretto, da due anni, a sottoporsi a estenuanti sedute di dialisi, ognuna di quattro ore, nel centro specializzato di Palmi, che raggiunge da solo, non avendo altra possibilità che la sua vecchia automobile.

Viaggi insostenibili, sia per sforzo fisico, sia per risorse economiche che mancano, seppur la legge regionale n. 36/1986 disciplina interventi a favore degli uremici in trattamento dialitico, ai quali viene

riconosciuto il rimborso spese dei viaggi sostenuti per recarsi al centro.

Rimborsi considerati prestazioni incluse nei Lea, livelli essenziali di assistenza, da apposito decreto ministeriale. Uno strumento che, oltre all'aspetto sanitario, assume importanza socio-assistenziale, essendo finalizzato proprio a superare quelle difficoltà di movimento dei malati, demandato alle Asp che dovrebbero prevedere nei propri bilanci l'ammontare delle risorse destinate ai rimborsi, di anno in anno, sulla base della storicità, e alla loro liquidazione con una frequenza accettabile, in

considerazione anche che si tratta di cifre irrisorie. La legge regionale, in effetti, prevede il rimborso sia dell'onere sostenuto per l'uso dei mezzi di trasporto pubblico sia per l'uso dei mezzi propri, riconoscendo 1/8 del costo della benzina. Situazione paradossale, in un si-



stema sanitario allo sbando, quella di Nicolaci, che si ritrova ad “elemosinare” il rimborso del secondo semestre 2014 e tutto il 2015 e che sembra non trovare soluzione. Un gigante buono, Nicolaci, minato, però, dalla malattia che lo lascia ormai senza fiato e lo limita anche nei piccoli spostamenti. Non ha santi in paradiso, dice: «Non ho nessuno a cui rivolgermi per poter chiedere il riconoscimento dei miei diritti, non favori fraudolenti ma diritti riconosciuti dalla legge» che gli consentano di vivere, di continuare a stringere i denti e andare avanti, nonostante il dramma della malattia. Il calvario di Nicolaci inizia nel 2013, quando, in un viaggio di lavoro accusa un malore e viene ricoverato a Biella. In quella occasione scopre di essere mono-rene, per condizione congenita, e che il suo unico rene comincia a non funzionare più. Da lì a poco le sue condizioni peggiorano ed è costretto a sottoporsi a dialisi, quasi da subito, a giorni alterni, a soli quarantotto anni. Tale condizione lo limita ancor più nel già precario lavoro. Sottoposto a visita medica per invalidità, oltre alla malattia renale, la sua situazione ponderale causa una cardiopatia e gli viene riconosciuta una percentuale d'invalidità dell'86%, ma dichiarato portatore di handicap ex articolo 3, comma 3 della legge 104/92, perde il lavoro. Non raggiungendo i requisiti minimi per la pensione contributiva gli viene riconosciuto un vitalizio di 286 euro mensili. L'anziana madre, paralitica, con cui vive, può fare ben poco, per cui non gli resta che smettere di andare a fare la dialisi. «Non ho i soldi per andarci», ammette. A nulla è valso rivolgersi al Comune «non hanno di che aiutarmi, dicono che non ci sono neppure associazioni di volontariato che si occupano di questo». «A più riprese - continua Nicolaci - ho sollecitato la liquidazione dei rimborsi, senza nessun risultato, comunicando che non mi resta altro da fare che interrompere la dialisi. “La vita è vostra, fate come credete”, mi sono sentito rispondere. Agghiacciante». Non sembra rassegnato, Peppe, è solo sfinito da tanta burocratica indifferenza.

La questione dell'integrazione al centro di importanti incontri istituzionali

Oliverio intende potenziare l'oncologia del policlinico

Lunedì vertice tra Scura e il sindaco. Lo "squilibrio" delle unità operative

C'è attesa per l'incontro che lunedì il sindaco Sergio Abramo avrà con il commissario ad acta per la Sanità Massimo Scura e per l'analogo colloquio che lo stesso rappresentante del Governo avrà con il presidente della Regione Mario Oliverio.

Tra i temi sul tappeto le polemiche insorte all'Azienda Pugliese-Ciaccio dopo i primi provvedimenti che preludono alla integrazione della struttura ospedaliera con il policlinico Mater Domini. Gli "ospedalieri" temono che le 41 unità operative assegnate al Pugliese-Ciaccio dai recenti decreti commissariali (delle quali attualmente 15 sono dirette da primari facenti funzioni) vengano drasticamente "tagliate" quando si concretizzerà la fusione con l'Azienda Mater Domini, alla quale il decreto di riordino assegna 42 unità operative.

Viene infatti argomentato in ambito ospedaliero che per ogni unità operativa in capo alla Mater Domini i posti letto siano troppo pochi ri-

spetto ai parametri nazionali. Dunque troppe unità operative (con ovviamente relativi primari) per un numero contenuto di posti letto.

Per quanto riguarda il presidente Oliverio, avrebbe in programma di realizzare nell'Azienda Mater Domini un centro oncologico qualificato che possa compensare la perdita della ormai estinta Fondazione Campanella. In sostanza il Governatore crede molto nelle potenzialità professionali e scientifiche insite nel ricostituito dipartimento oncologico del policlinico.

Quanto al commissario Scura, non sembra intenzionato a desistere dalla volontà di chiudere al più presto l'operazione accorpamento. Tutt'altro. Entro maggio presenterà ad Oliverio la bozza della Azienda ospedaliera integrata e il percorso che dovrebbe chiudere questa delicata fase di transizione caratterizzata da continue fibrillazioni e tensioni, talvolta insorte anche tra la Struttura commissariale e l'Università. ◀ (b.c.)

Tensioni

i reparti ex Campanella

● Resta aperta la questione del numero delle unità operative che secondo i vertici dell'Università deve essere incrementato rispetto all'assetto delineato dal decreto Scura sulla ridistribuzione dei reparti ex Fondazione Tommaso Campanella.



Verifiche del Servizio igiene degli alimenti

Ortofrutta esposta nelle strade L'Asp pronta a revocare le licenze

Proseguono i controlli del Servizio igiene degli alimenti e nutrizione dell'Asp finalizzati a contrastare la cattiva abitudine degli operatori commerciali di esporre all'esterno i prodotti ortofrutticoli. «Un impegno a tutela della salute dei cittadini perché – dice il responsabile del Servizio, Francesco Faragò – girando per le strade, sia del centro che della periferia, ci si imbatte nel solito spettacolo di bancarelle improvvisate in ogni angolo della città, “adornate” di frutta e ortaggi di ogni tipo. Si assiste all'intraprendenza di persone che, sprovviste di automezzi, con disinvoltura aprono banchetti dove espongono l'ortofrutta. Ma poche persone si indignano per queste scene da quarto mondo. È ancora peggio, sono tanti i cittadini che vanno ad acquistare in tali condizioni, nonostante sia risaputo che gli alimenti a contatto con ciò che fuoriesce dalle marmitte delle auto si contamina e provoca danni seri alla salute, nonostante la merce sia in balia di animali di ogni tipo, con tutti i rischi che ciò comporta, e malgrado qualche mese fa sia stata avviata dall'Asp una campagna di sensibilizzazione appositamente indirizzata a disincentivare questo genere di commercio. Agli operatori che vendono in tali condizioni – continua Faragò – diciamo che non è assolutamente lecito lavorare mettendo a rischio la salute della gente. Gli operatori addetti al controllo

ufficiale non si stancano di sottolineare e richiamare l'attenzione dei cittadini al fine di evitare la scelta di merce esposta alle contaminazioni più varie, perché così mettono a rischio la propria salute. Attenzione: la salute va tutelata prima che sia compromessa, prima che sia tardi». Dopo l'accorato appello, Faragò spiega: «Qualche mese fa, dopo aver avviato una campagna di sensibilizzazione sulla stessa problematica, abbiamo sottolineato che suscita meraviglia l'indifferenza dei cittadini e, soprattutto, di quanti avrebbero il dovere istituzionale e morale di intervenire e non lo fanno. Abbiamo ribadito che c'è bisogno di una battaglia forte, di una battaglia civile per il benessere della gente che sia sostenuta dalle associazioni dei consumatori, dai partiti politici e da altri organi che condividono gli obiettivi di migliorare il benessere collettivo. Da allora solo pochi hanno preso posizione sul tema specifico e questo suscita sì meraviglia. Non si può essere indifferenti rispetto a tematiche che riguardano il benessere e la salute di tutti! Ricordiamoci che le conquiste di civiltà si ottengono col contributo di tutti». Faragò conclude, infine, annunciando che «il Servizio di igiene degli alimenti e nutrizione andrà avanti nei prossimi giorni adottando tutti gli strumenti di legge a tutela dei consumatori e, nei casi più ostinati, si arriverà alla sospensione delle licenze e alla revoca». ◀



Soveria Mannelli

Organizzato un sit-in davanti all'ospedale

La protesta si terrà lunedì alle 18.30 e durerà trenta minuti

SOVERIA MANNELLI

Un tam tam telematico diffuso tramite la rete Internet e i social network dal "Comitato Pro Ospedale" del Reventino si amplia di ora in ora di nuove adesioni raccogliendo l'appello di condividere e diffondere il messaggio per partecipare lunedì alle 18.30 al sit-in di 30 minuti davanti all'ospedale di Soveria Mannelli. L'intenzione, per come è stato annunciato, è quella di «far sentire la voce per dire no alla distruzione dell'ospedale». Sono inviata tutti i cittadini di Soveria Mannelli e dei comuni vicini, le associazioni, le categorie imprenditoriali e i rappresentanti istituzionali. Per evidenziare la partecipazione e per rendere vistosa la presenza tutti i partecipanti sono stati invitati a indossare un fazzoletto bianco e come segno aggiuntivo è stato indicato ai residenti di stendere dai balconi delle case un lenzuolo bianco. I referenti del comitato inoltre precisano che ognuno può portare manifesti, striscioni e cartelli e quanto si ritenga originale e necessario per manifestare la protesta.

Il comitato chiede di rivedere il decreto regionale sulla revisione della rete ospedaliera calabrese che «azzerà l'offerta diagnostica» negli ospedali montani di Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno chiedono, intervenendo con la loro autorità nei confronti di Massimo Scura, perché se «è

possibile modificare la Costituzione, è possibile modificare e rivedere quanto proposto nel decreto sulla sanità».

Da parte degli organizzatori viene posto in evidenza con forza «all'attenzione dei rappresentanti istituzionali, al presidente della Regione Mario Oliverio in primis, di farsi latori di quanto i comitati dei quattro ospedali di montagna, Soveria Mannelli, Acri, San Giovanni in Fiore e Serra San Bruno chiedono, intervenendo con la loro autorità nei confronti di Massimo Scura, perché se è possibile modificare la Costituzione, è possibile modificare e rivedere quanto proposto nel Decreto sulla sanità». ◀ (s.p.)

È stato organizzato dal "Comitato Pro ospedale" contro il decreto regionale



L'ospedale montano.
A Soveria Mannelli



Il piano di ridimensionamento prevede la soppressione di 16 strutture sul territorio provinciale

Guardie mediche, arrivano i tagli

L'Asp corre ai ripari e comincia a pensare alle "Unità complesse primarie"

La riorganizzazione potrebbe comportare la perdita di 50 posti di lavoro per i medici trimestrali

Lino Fresca

Il sistema sanitario pubblico subirà ulteriori tagli. La musica, rispetto al passato, non è cambiata. Il "forbicione" del ridimensionamento prima l'ha usato l'ex commissario, Giuseppe Scopelliti, adesso è passato nella mani del nuovo commissario ad acta, Massimo Scura, che si sta muovendo sulla falsariga del suo predecessore.

In provincia, in una prima fase, saranno destinate a cadere 13 postazioni di guardia medica. Si passerà dalle attuali 39 a 26. Altre 3 verranno chiuse in una fase successiva, per cui ne resteranno 23. Una dura batosta per il territorio che già con il vecchio Piano di rientro si era visto tagliare centinaia di posti letto e ridimensionare ben tre ospedali.

Con l'azzeramento delle 16 strutture di continuità assistenziale perderanno, molto probabilmente il posto di lavoro ben 50 medici trimestrali. Un brutto colpo per i livelli occupazionali all'interno del sistema sanitario pubblico.

Il management dell'Asp, di fronte a questo nuovo Piano, previsto da un apposito decreto (Dpgr 94/2012), farà di tutto per elaborare un programma che non lasci sguarnito il territorio sul fronte dei servizi sanitari. I criteri che saranno adottati, quasi sicuramente, dovreb-

bero prevedere diversi accorpamenti, specialmente dove i comuni sono a pochi chilometri l'uno dall'altro. Sarà adottato un metodo diverso nelle zone più difficili da raggiungere in caso di emergenza. In queste aree territoriali le Guardie mediche sono indispensabili.

Il direttore sanitario aziendale, Carlo Truscello, nonostante le direttive che arrivano dall'alto ha affermato: «I criteri che cercheremo di elaborare saranno a garanzia dei cittadini che hanno il diritto di avere le migliori cure possibili. Quando sarà attuato il ridimensionamento terremo conto dei bisogni dell'utenza che vengono prima di ogni altra cosa». Per non lasciare la sanità sguarnita il dg Florindo Antoniozzi e il ds Carlo Truscello stanno lavorando al varo delle Uccp (Unità complesse di cure primarie) che con il loro funzionamento h24 andranno a colmare il vuoto che lascerà la soppressione delle 16 strutture di continuità assistenziale. Nelle nuove strutture sanitarie lavoreranno gomito a gomito medici con specializzazioni diverse in grado di offrire all'utenza le cure di cui avranno bisogno. All'interno delle Uccp verranno creati degli appositi Centri per i prelievi di sangue. Con questi nuovi servizi si eviterà l'intasamento dei Pronto soccorso. I codici bianchi e gialli potranno essere trattati direttamente in queste strutture. ◀

Le richieste

Protesta bipartisan

Sui tagli che si stanno per abbattere sul sanità la protesta delle forze politiche è trasversale. Dal consigliere regionale di Forza Italia, Giuseppe Mangialavori, al deputato del Pd, Bruno Censore. Tutti chiedono maggiore attenzione per il Vibonese.



PREVISTO ANCHE IL TRASFERIMENTO DELLA CENTRALE OPERATIVA A CATANZARO

Il 118 perderà una postazione medicalizzata

Il ridimensionamento inevitabilmente, secondo il ds Carlo Truscillo, potrebbe interessare anche il 118. Infatti, nel nuovo Piano sono previste sul territorio vibonese quattro postazioni medicalizzate (una in meno rispetto a quelle attuali) e il trasferimento della centrale operativa a Catanzaro. Questa scelta non sta facendo dormire sonni tranquilli al direttore generale dell'Asp, Florindo Antoniozzi, che vorrebbe addirittura portare le postazioni a otto per migliorare il servizio che è di primaria importanza nelle situazioni di emergenza-urgenza che si verificano sul territorio. Il manager è convinto che a salvare le vite umane, in caso di incidenti, sono soprattutto i sanitari del 118 perchè sono i primi a intervenire per prestare le cure necessarie.

Nella rimodulazione del servizio di emergenza-urgenza alle quattro postazioni medicalizzate, potrebbero aggiungersi altre tre non medicalizzate. Ciò comporterebbe un aumento delle ambulanze che arriverebbero a sette. Due in più rispetto alle attuali.

Un eventuale taglio di una postazione del 118, comunque, non dovrebbe costituire alcun problema per l'utenza. Il servizio di emergenza-urgenza sarebbe garantito lo stesso con gli stessi standard di efficienza assicurati dal personale, coordinato con impegno e passione dal Direttore Antonio Talesa.

In futuro le ambulanze del 118 non dovrebbero più effettuare i trasferimenti secondari che dovrebbero essere gestiti dalla direzione sanitaria, ◀ (l.f.)



Satriano

Appello di 11 tecnici di laboratorio al presidente della Regione

Ferruccio Ranieri
SATRIANO

In una lunga e articolata lettera indirizzata al presidente della Regione Calabria, Mario Oliverio, e al commissario ad acta alla sanità, Massimo Scura, undici collaboratori professionali sanitari-tecnici di laboratorio biomedico categoria D, pongono all'attenzione la loro precaria situazione dopo aver partecipato ad un concorso pubblico bandito dall'Asp di Catanzaro per un posto a tempo indeterminato (graduatoria è stata pubblicata sul BUR Calabria il 6/11/2009). Gli undici firmatari risultati idonei chiedono che la graduatoria venga utilizzata anche per procedere di assunzioni a tempo determinato, o indeterminato in altre Asp, o aziende ospedaliere della Regione, data la forte carenza d'organico. I tecnici si dicono preoccupati dall'eventuale mancata proroga della validità della graduatoria stabilita al 31 dicembre del prossimo anno e, soprattutto, se non finisse il piano di rientro sanitario. Eppure esistono procedure ben precise che precludono l'indizione di pubblici concorsi o avvisi, se non dopo aver percorso determinati indirizzi come, appunto, lo scorrimento di graduatorie vigenti. ◀



Al reparto di Oncologia

Donati dei libri per alleviare i disagi dei malati

La consegna è avvenuta ieri alla presenza del commissario Perri

Maria Scaramuzzino

“Leggere per guarire”, ovvero scegliere la compagnia di un buon libro per allargare i propri orizzonti, per tenere viva la mente e nutrire l'anima. Una compagnia che diventa speciale, che può trasformarsi in un originale trade union col mondo che sta fuori quando si è alle prese con delle cure mediche: in particolar modo con delle terapie mirate per sconfiggere il cancro. Queste le finalità dell'evento, svoltosi nel reparto di Oncologia dell'ospedale “Giovanni Paolo II”, e facente parte dell'iniziativa nazionale #ioleggoperché voluta dall'Aie (Associazione italiana editori) che ha fatto appello a tutti coloro che credono nel valore sociale della lettura per renderli messaggeri ed ambasciatori del progetto.

I vertici aziendali dell'Asp hanno sposato in pieno questa iniziativa che ha visto la collaborazione fattiva della libreria Biblos, fondata e diretta da mons. Natale Colafati, nel ruolo di “messaggera e ambasciatrice” del progetto nazionale. In virtù di ciò, ieri mattina nel reparto oncologico del “Giovanni Paolo II”, diretto dal primario Ettore Greco, sono arrivati tanti libri che saranno a disposizione dei pazienti in cura e dei loro familiari. A coordinare i vari momenti dell'iniziativa l'Urp dell'ospedale guidato da Annamaria Bruni; ad offrire la loro collaborazione i volontari Avo, l'associazione Alice Comen, alcuni giovani scout e anche dei volontari del servizio civile. Il commissario straordinario Giuseppe Perri, affiancato dal direttore sanitario Carmine Dell'Isola e dal direttore amministrativo Giuseppe Pugliese, ha plaudito all'iniziativa congratulandosi con chi si è adoperato per rea-

lizzarla nel concreto. «È certamente un fatto importante – ha ribadito Perri – quello di donare libri per alleviare le sofferenze e il disagio dei malati oncologici, i quali combattono con una patologia che ha ripercussioni psicologiche fortissime».

Mons. Colafati ha esortato a leggere i libri in modo critico, al fine di sapere guardare con discernimento la realtà che ci circonda. «La lettura – ha aggiunto Colafati – lenisce le ansie, crea momenti di benessere, genera pensieri positivi. Anche nell'era di Internet leggere un buon libro non è mai tempo sprecato». Annamaria Bruni ha parlato di «ospedale umanizzato», non solo a misura di paziente ma a misura d'uomo, «l'ospedale si apre così ad esperienze di cura che mettono al centro la persona nella sua dimensione più ampia». Ettore Greco ha fatto presente che «umanizzazione» è la parola d'ordine del suo re-

L'iniziativa è stata promossa dalla biblioteca Biblos diretta da mons. Colafati

parto.

«Il personale che opera in oncologia – ha rimarcato il primario – per prima cosa guarda alla dimensione umana del paziente malato di cancro. Ringrazio tutti i miei collaboratori perché costituiscono da anni una squadra ben collaudata, sia sul piano professionale che su quello umano. Un team che riesce sempre ad instaurare un ottimo rapporto relazionale con i nostri malati oncologici e anche con i loro familiari».

“Leggere per guarire” vedrà anche il supporto dell'associazione che porterà in corsia la sua cultura della solidarietà. ◀



Allarme igienico-sanitario in contrada "Vaccaro" a Vena Superiore

Fogne a fiumi, erbacce e topi

I residenti chiedono la bonifica del rione che da giorni è senz'acqua potabile

Nel quartiere la situazione è ancora più invivibile per la presenza di molti cani randagi

«Appunti» per il nuovo sindaco che dovrà dare fondo a tutte le sue energie per rimettere in piedi una città il cui degrado ambientale ha raggiunto limiti inaccettabili. Per trovare «il regno» di questo degrado assoluto non bisogna andare molto lontano. Il cammino è breve. Basta spostarsi a cinque minuti dal capoluogo per immergersi in una realtà di altri tempi. Non ci vuole molto neanche per impressionarsi. Infatti, basta ascoltare per pochi minuti i residenti di contrada «Vaccaro», zona popolosa che dista qualche centinaio di metri dal centro abitato di Vena Superiore, per capire cosa significa vivere 24 ore su 24 tra i disagi più impensabili.

L'area è stata urbanizzata circa 25 anni fa con la realizzazione di qualche centinaio di alloggi popolari dove vivono un migliaio di persone che sono allo scoppio per la mancanza di servizi primari come l'acqua potabile, che viene a giorni alterni, e il taglio delle erbacce che ormai hanno invaso grand parte delle strade e dei marciapiedi.

«Da diversi giorni – ha affermato Leonardo Piperno – siamo senza acqua. Dai nostri rubinetti non scorre nulla. I disagi per le nostre famiglie sono innumerevoli. Se ci sono bambini crescono a dismisura. Per cucinare dobbiamo utilizzare l'acqua minerale, mentre per gli usi domestici dobbiamo utilizzare l'acqua dei bidoni che andiamo a riempire alle fontane pubbliche. In questo modo non possiamo più vivere. Intervenga il Prefetto per risol-

vere questa emergenza idrica che ci sta rendendo la vita molto difficile».

Spara a zero sull'amministrazione comunale anche Nazzareno Lo Bianco il quale chiede l'immediata bonifica dell'intera area invasa dalle erbacce. «Il sindaco – ha sottolineato – si faccia un giro da queste parti per vedere in che stato ci troviamo. Per tagliare le erbacce occorre l'impiego di diversi operai che noi non ci possiamo permettere. Con l'arrivo del grande caldo se la situazione rimane immutata le condizioni igienico-sanitarie diventano precarie. Occorre prontamente tagliare le erbacce che sono cresciute vicino alle palazzine e sui marciapiedi. In questa situazione i nostri figli ce li dobbiamo tenere a casa perchè sono a rischio infezioni».

Punta il dito contro i responsabili di questo degrado ambientale anche Santino Aiello il quale sollecita Comune ed Asp ad avviare una energica derattizzazione. «Se non si interviene – ha rimarcato – con urgenza rischiamo di trovarci i topi in casa. Non è una bella cosa per quelle famiglie che hanno bambini. Con l'arrivo dell'estate bisogna mettere l'intera area in sicurezza eliminando anche alcuni scoli fognari a cielo aperto. Speriamo che le mie richieste non cadano nel vuoto. Il nostro quartiere deve essere riquilibrato perchè ci vivono oltre mille persone». Si spera che l'allarme igienico-sanitario lanciato dai residenti di contrada «Vaccaro» venga raccolto da palazzo «Luigi Razza». ◀ (l.f.)

Trasporti carenti

● I residenti di contrada «Vaccaro» chiedono agli amministratori di palazzo «Luigi Razza» anche il potenziamento del trasporto pubblico. «Ci vorrebbero più corse giornaliere – hanno affermato alcune donne – dei pullman per raggiungere il capoluogo. Molte persone che sono sprovviste di auto potrebbero raggiungere più facilmente Vibo per fare la spesa e altri tipi di acquisti per la famiglia.



SERVIZIO IGIENE

Esposizione ortofrutta Avanti le azioni di contrasto

Proseguono i controlli del servizio "Igiene Alimenti e Nutrizione" di Catanzaro finalizzati a contrastare la cattiva abitudine degli operatori commerciali di esporre all'esterno i prodotti orto-frutticoli. Un impegno a tutela della salute dei cittadini «perché - dice il responsabile Francesco Faragò - girando per le strade di Catanzaro, sia del centro che della periferia, ci si imbatte nel solito spettacolo di bancarelle improvvisate in ogni angolo della città, "adornate" di frutta e ortaggi di ogni tipo. Per chi non è abituato a questo genere di esibizione, tanta inventiva sfoggiata dagli operatori e con quale "naturalità" e spontaneità si improvvisano "punti vendita" riesce perfino stupefacente». «Ma ancora peggio - prosegue preoccupato Faragò - sono tanti i cittadini che vanno ad acquistare a tali condizioni, nonostante sia risaputo che gli alimenti a contatto con ciò che fuoriesce dalle marmitte delle auto si contamina e provoca danni seri alla salute, nonostante la merce sia in balia di animali di ogni tipo, con tutti i rischi che ciò comporta, nonostante qualche mese fa sia stata avviata dall'Asp una campagna di sensibilizzazione appositamente indirizzata a disincentivare questo genere di commercio». «Questo spettacolo da quarto mondo - dichiara il responsabile del servizio "Igiene Alimenti" - non può trovare giustificazione alcuna né di tipo sociale, né di tipo occupazionale, perché nessuna cosa al mondo può giustificarsi quando si mette a rischio la salute dei cittadini. E' un principio questo che deve essere chiaro a tutti, a cominciare dagli stessi operatori di vendita. Agli operatori che vendono in tali condizioni diciamo che non è assolutamente lecito lavorare mettendo a rischio la salute della gente». I controlli intanto, andrà avanti nei prossimi giorni adottando tutti gli strumenti di legge a tutela dei consumatori e, nei casi più ostinati, si arriverà alla sospensione delle licenze e alla revoca.



OLIVADI

Revocato il divieto di uso dell'acqua

«L'acqua del pubblico acquedotto è tornata potabile e di conseguenza è rimosso il divieto dell'uso». È il contenuto dell'ordinanza emessa dal sindaco Renato Puntieri per revocare quella con cui lo scorso 13 marzo aveva imposto di non utilizzare la risorsa idrica per usi potabili. Le recenti analisi condotte dalla ditta "Isq Bioconsulting" su incarico del Comune hanno dato esito positivo: i valori dei campioni esaminati rientrano nei limiti previsti dalla legge. Un dato sulla base del quale l'Asp di Catanzaro ha ritenuto di esprimere parere favorevole all'utilizzo e di suggerire al primo cittadino la cancellazione del divieto. Puntieri, inoltre, ha approvato lo schema del rendiconto alla gestione 2014.

Franco Polito



■ SANITÀ Nota Cssl

Lamezia nell'azienda unica

IL comitato "Salviamo la sanità", attraverso gli esponenti Nicolino Panedigrano e Riccardo Viola, chiede al presidente del Consiglio regionale, Antonio Scalzo, «di usare i suoi buoni uffici per procurarci un incontro con il presidente Oliverio ed il commissario Scura». «Vorremmo esporre e perorare con tutt'e tre - scrivono Panedigrano e Viola - la giustezza e la fattibilità della nostra convinta proposta di integrare anche l'ospedale di Lamezia nella azienda ospedaliero-universitaria di Catanzaro, facendola diventare azienda ospedaliero-universitaria dell'area centrale della Calabria, all'unico scopo di fornire un ulteriore servizio specialistico, completo e di qualità non solo ai cittadini lametini, ma a tutta la Calabria. In questo momento in cui Lamezia si appresta ad eleggere la nuova amministrazione comunale, ne approfittiamo per rivolgere anche a tutti i candidati a sindaco un appello a sostenere questa nostra richiesta di incontro e ad impegnarsi a portare avanti le nostre proposte».



■ **L'EMERGENZA** Faragò: «La merce, esposta alle contaminazioni, mette a rischio la salute»

Frutta per strada, foto indecente

L'allarme del Servizio igiene alimenti dell'Asp che ha attivato serrati controlli

Nei casi ostinati
si sospenderanno
le licenze

BANCARELLE dappertutto. Frutta, verdura di ogni tipo esposta principalmente per strada. Proseguono proprio per evitare tale "spettacolo" i controlli del Servizio igiene alimenti e nutrizione dell'Asp di Catanzaro finalizzati a contrastare la cattiva abitudine degli operatori commerciali di esporre all'esterno i prodotti orto-frutticoli.

Un impegno a tutela della salute dei cittadini perché, come spiega il responsabile del Servizio, Francesco Faragò, «girando per le strade di Catanzaro, sia del centro che della periferia, ci si imbatte nel solito spettacolo di bancarelle improvvisate in ogni angolo della città, "adornate" di frutta e ortaggi di ogni tipo. Per chi non è abituato a questo genere di esibizione, tanta inventiva sfoggiata dagli operatori e con quale "naturalità" e spontaneità si improvvisano "punti vendita" riesce perfino stupefacente. Si assiste all'intraprendenza di persone che, sprovviste di automezzi, con disinvoltura aprono banchetti dove espongono l'orto-frutta». Ma ancora peggio - è la preoccupazione di Faragò - sono tanti i cittadini che vanno ad acquistare a tali condizioni, nonostante sia risaputo che gli alimenti a contatto con ciò che fuoriesce dalle marmitte delle auto si contamina e provoca dan-

ni seri alla salute, nonostante la merce sia in balia di animali di ogni tipo, con tutti i rischi che ciò comporta, nonostante qualche mese fa sia stata avviata dall'Asp una campagna di sensibilizzazione appositamente indirizzata a disincentivare questo genere di commercio.

«Questo spettacolo da quarto mondo - dichiara il responsabile del Servizio igiene alimenti non può trovare giustificazione alcuna né di tipo sociale, né di tipo occupazionale, perché nessuna cosa al mondo può giustificarsi quando si mette a rischio la salute dei cittadini. E' un principio questo che deve essere chiaro a tutti, a cominciare dagli stessi operatori di vendita. Agli operatori che vendono in tali condizioni diciamo che non è assolutamente lecito lavorare mettendo a rischio la salute della gente. Gli operatori addetti al controllo ufficiale non si stancano di sottolineare e richiamare l'attenzione dei cittadini al fine di evitare la scelta di merce esposta alle contaminazioni più varie, perché così metto-

no a rischio la propria salute. Stiano attenti a quando comprano l'orto-frutta messa sui marciapiedi, esposta ai fumi delle macchine e quant'altro, a quando comprano dai cofani delle macchine in situazioni che sfuggono ad ogni tipo di controllo».

Qualche mese fa sulla stessa problematica, «abbiamo ribadito - aggiunge Faragò - che c'è bisogno di una battaglia forte, di una battaglia civile per il benessere della gente che sia sostenuta dalle Associazioni dei consumatori, dai partiti politici e da altri organi che condividono gli obiettivi di migliorare il benessere collettivo. Da allora solo pochi hanno preso posizione sul tema. Non si può essere indifferenti rispetto a tematiche che riguardano il benessere e la salute di tutti". Il Servizio di igiene degli alimenti e nutrizione andrà avanti nei prossimi giorni adottando tutti gli strumenti di legge a tutela dei consumatori e, nei casi più ostinati, si arriverà alla sospensione delle licenze e alla revoca.



■ SAN COSTANTINO Chiusura dell'ambulatorio dopo il pensionamento della titolare Pediatria, la rabbia delle mamme

Da parte del Comune la protesta e la decisione di lottare assieme agli altri sindaci

Dal prefetto ancora nessuna risposta
«Privati di un servizio essenziale»

di **FRANCO PAGNOTTA**

SAN COSTANTINO CALABRO - Un secco no alla chiusura dell'ambulatorio di Pediatria che da vent'anni in questo territorio è diventato un punto di riferimento per le famiglie dei Comuni dell'ambito sanitario che comprende, oltre a San Costantino, Jonadi, Francica, Cessaniti e Mileto, per un totale di circa tremila utenti in età pediatrica. Dal 16 aprile, da quando cioè la dottoressa titolare dell'ambulatorio è andata in pensione, la serranda dello studio è praticamente abbassata, con attaccati su due foglietti con l'invito a rivolgersi, per casi urgenti, all'ufficio "Cure primarie" dell'azienda sanitaria provinciale e con i nomi e gli indirizzi di altri pediatri a cui si potrebbe chiedere assistenza, quasi tutti con studio a Vibo. Dall'Asp pare che in merito al Comune non sia arrivata alcuna comunicazione ufficiale, ma il sindaco Nicola Derrito e la sua Giunta già alcune settimane fa si erano allertati, elaborando una apposita delibera contro la "paventata chiusura" dell'ambulatorio, delibera inviata ai responsabili provinciali della sanità e al Prefetto, ma finora rimasta senza risposta. L'altro ieri gli amministratori comunali, facendosi portavoce dei notevoli disagi derivanti da tale situazione, hanno invitato una nutrita rappresentanza di mamme nell'aula consiliare. Ad ascoltare le loro preoccupazioni e la rabbia per un diritto negato, il vice-sindaco Anto-

nello Corigliano (il sindaco Derrito era assente per improrogabili impegni professionali), l'assessore Tonino

Denami, la presidente del Consiglio Lina Chiarello e la consigliera Mimma Carrà. Tante le storie che sono venute fuori dai racconti di queste mamme, storie di forti disagi e di estenuanti attese davanti agli sportelli dell'azienda sanitaria, con risposte che non vanno incontro alle loro esigenze. Come quella di una giovane signora di Francica che una volta alla settimana deve far fare una puntura alla bambina, una cura che segue da anni. «Per me era molto comodo recarmi a San Costantino, dove la pediatra conosceva il caso della mia bambina, con la quale aveva stabilito un bel rapporto di fiducia - dice - Lunedì scorso, essendo chiuso il nostro ambulatorio, sono andata all'Asp di Vibo a chiedere come fare e mi hanno risposto che dovevo cambiare pediatra, incuranti dell'urgenza di mia figlia. Solo quando ho minacciato di sporgere denuncia mi hanno indirizzato allo studio della dottoressa Martire, la quale le ha fatto la puntura, ma solo per questa settimana, mi ha detto».

Un'altra mamma riferisce di essersi recata da un'altra pediatra per chiedere se fosse possibile iscrivere la figlia sotto la sua assistenza «ma la dottoressa - ha raccontato la donna - mi ha risposto che non ha più posti e che poteva solo visitare la bambina, senza prescrivere i farmaci». Tante situazioni, ciascuna con una tipologia propria, come quella della

bambina di tre anni ammalata di diabete, che necessita di assistenza e controlli periodici e costanti. Davanti a tutti questi casi la risposta dell'Asp, da quanto raccontano i genitori, pare sia solo una: cambiare pediatra.

«Ma non è affatto semplice - dice un'altra signora - perché in zona le pediatre sono tutte massimaliste e forse l'unica possibilità è a Vibo Valentia, ma questa eventuale soluzione comporterebbe notevoli sacrifici, sia per noi che per i nostri bambini. Quello che chiediamo è solo di riavere il nostro ambulatorio». Da parte degli amministratori è emersa la ferma volontà di stare a fianco delle mamme per difendere il diritto alla salute. «Ci attiveremo - hanno detto gli amministratori - per sollecitare i vertici dell'azienda sanitaria e i politici del territorio. Non è possibile privare un territorio così ampio di un importante servizio come quello di pediatria, di cui usufruivano anche molte comunità del comprensorio». Accolta, infine, la proposta di coinvolgere attorno ad un tavolo tecnico anche i sindaci di Jonadi, Francica, Cessaniti e Mileto, comuni ricadenti nell'ambito sanitario di pediatria. Intanto dai vertici dell'azienda sanitaria provinciale gli amministratori comunali e le tante mamme

si aspettano una risposta chiara sul reale destino di questo fondamentale presidio sanitario, perché sulla vi-



cenda regna ancora un po' di confusione.

«Non escluderemo, se sarà il caso - hanno concluso le decine di mamme - eclatanti azioni di protesta contro questo disservizio che molti disagi crea a noi e ai nostri figli, trattati come dei pacchi postali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ **TROPEA** L'ex direttore generale: «La struttura non si risolveva con una sala operatoria»

«Per l'ospedale solo proclami»

Mazzitelli critico con il consigliere regionale Mangialavori e il sindaco Rodolico

«È ora di dire
basta
al facile
e gratuito
populismo»

di **VITTORIA SACCA**

TROPEA - In una nota, l'ex dg del nosocomio cittadino Tino Mazzitelli fa riferimento ai comunicati con cui il consigliere regionale di centrodestra Giuseppe Mangialavori ed il sindaco di Tropea Pino Rodolico hanno dato notizia dell'apertura della sala operatoria. Evento che «secondo i due esponenti politici, è la prova dell'intenzione di rilanciare il nosocomio tropeano».

Per Mazzitelli, loro si abbandonano «a vacue sortite e a bizzarre invenzioni, ragioni per cui delle due l'una: o essi credono che i cittadini di Tropea si siano rimbacilliti al punto tale da credere all'ultima loro boutade, o sono così disincantati tanto da illudersi che con qualche operazione di facciata davvero si possa far rivivere l'ospedale di Tropea». E' anche verosimile credere, prosegue Mazzitelli, che alla base dei proclami vi sia la necessità etico-politica di far ammenda degli errori del governo regionale di centrodestra per risarcire i torti subiti dai cittadini del comprensorio tropeano quando, a guida della sanità era lo stesso centrodestra che gestiva la politica sanitaria con il commissario straordinario Giuseppe Scopelliti e il presidente della Commissione regionale Nazzareno Salerno. Ma tra la gente divampa l'indignazione per i tanti disservizi

che si registrano nel presidio e non intende passare sulle inefficienze dei vari ambulatori. Impotente ha assistito alla chiusura di una struttura altamente efficiente per far sì che diventasse un insieme di ambulatori. A dispetto dell'ottimismo dei due politici, avverte «che quel che è rimasto del nosocomio è mal funzionante e vergognosamente disorganizzato ed offre all'utenza servizi paragonabili ad una struttura da terzo mondo, assolutamente lontana dai canoni di un

paese civile».

In tale contesto, prosegue Mazzitelli, «che senso può avere l'apertura della sala operatoria, ormai operativamente disattivata a causa del trasferimento del personale medico e paramedico, in parte presso l'ospedale di Vibo e in parte verso altre strutture interne». Tropea sta pagando oltre ogni limite i tagli della sanità. Il Piano di rientro ha imposto «la disattivazione dei ricoveri in Chirurgia, lo spostamento di Urologia a Vibo, la disattivazione dei ricoveri in Ortopedia, la compressione dei posti letto in Medicina, che da 20 passano a 10, il declassamento del Distretto sanitario di base, la chiusura di tutti gli ambulatori facenti capo ai vari reparti».

Per Mazzitelli, bisogna smetterla di fare «retorica e populismo di basso profilo al solo scopo di cercare una qualche effimera visibilità», perché così si perde il senso della misura, si prendono posizioni di comodo, si avallano iniziative illusorie, si dicono cose che offendono l'intelligenza e si ripercuotono negativamente sui cittadini con il risultato che alla fine risulteranno un boomerang oltre che un insanabile danno per tutti gli utenti. La sanità nel comprensorio di Vibo si baserà essenzialmente sulla rete di emergenza-urgenza governata da postazioni di emergenza territoriali e dipartimentali, ovvero sarà un via vai di ambulanze che dalla periferia trasporteranno il malato nei vari ospedali regionali dal momento che presidio ospedaliero di Vibo è a bassa ricettività. «Se questa è una sanità che può dare risposte concrete ai cittadini - chiosa Mazzitelli - si è fuori dalla grazia di Dio. Sarebbe stato meglio lasciare le cose come stavano, almeno quella sanità, ancorché tanto bistrattata, consentiva di garantire i Lea, cioè il minimo indispensabile di servizi da offrire all'utenza ed evitare, come avverrà, il disagio di tipo orografico a causa di una situazione stradale oltre che climatologica assolutamente precaria».

I parametri sui quali si basa il Piano di rientro sono questi e non valgono «le mistificazioni di quanti in passato hanno preferito eclissarsi o fare come gli struzzi». Il



Piano di rientro, aggiunge Mazzitelli, ubbidisce «alla logica dei tagli lineari, non selettivi, annulla la centralità del diritto alla tutela della salute, non rappresenta quel salto di qualità a suo tempo strombazzata dai politici locali, esclude la logica degli ospedali riuniti che meriterebbe una più attenta riflessione, perpetua una situazione paradossale relativa ai medici di base, pagati molto per lavorare poco, ci offre in sostanza una sanità che non va verso la salute ma verso la morte, come purtroppo le cronache sistematicamente registrano». Non si costruisce e non si riordina smantellando o riducendo l'esistente, soprattutto ciò che funziona e fornisce risposte soddisfacenti in un territorio già gravato da una miriade di problemi d'ordine socio-politico ed economico. I responsabili istituzionali, conclude Mazzitelli, dovrebbero alzare la bandiera «della serietà verso i cittadini con riferimento ai bisogni della collettività per mezzo di una organizzazione condotta in un'ottica di sviluppo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA